

**POLIZZE/2** È il segmento che garantisce la raccolta più ricca e che nel 2015 ha raggiunto la cifra record di 115 miliardi di euro di premi. Banche e reti offrono prodotti sempre più aggressivi ma conta anche l'insicurezza dei clienti sul futuro del sistema pensionistico

# Così attaccati alla Vita

di Francesca Vercesi

**S**ono sempre piaciute le polizze agli italiani e anno dopo anno hanno conquistato tanto spazio nei portafogli. Gli 1,8 miliardi di premi del 1986 sono lievitati, fino a diventare 118,7 miliardi l'anno scorso. Certo, va ricordato che il 2015 è stato un anno record e non sarà semplice da replicare, ma l'appel resta alto. «Questa è la caratteristica del nostro mercato. Il ramo vita rappresenta da qualche anno una delle forme preferite dell'impiego del risparmio gestito tanto che il 14% circa delle famiglie è investito in polizze vita», fanno sapere dall'associazione delle assicurazioni presieduta da Bianca Maria Farina. Senza tralasciare il fatto che le politiche commerciali di banche e reti sono sempre più aggressive. Nel confronto col 2015 nonostante il 2016 sia un

## LE MAGGIORI COMPAGNIE ASSICURATIVE VITA NEL 1985 E OGGI

Dati in milioni di euro

1985		
	Premi emessi	Saldo tecnico netto
1 Generali Assicurazioni	536,2	-140,5
2 Ina	506,0	-0,2
3 Alleanza Assicurazioni	211,9	-25,3
4 Ras	151,4	-33,3
5 Sai	53,4	-11,4
6 Winterthur Vita	42,9	-0,7
7 Toro Assicurazioni	39,1	-9,9
8 La Fondiaria Assicurazioni	35,9	-5,9
9 Minerva Vita	33,9	-411,0
10 Reale Mutua	29,0	-8,6

2015		
	Premi emessi	Saldo tecnico netto
1 Poste Vita	18.145,4	369,5
2 Intesa Sanpaolo Vita	15.086,6	514,9
3 Generali Italia	7.708,5	360,9
4 Genertel Life	7.175,9	46,7
5 Fideuram Vita	6.599,5	51,9
6 CreditRas Vita	5.715,9	28,5
7 Mediolanum Vita	4.844,3	64,7
8 Alleanza Assicurazioni	4.495,7	115,9
9 Cardif Vita (Bnp)	4.104,0	10,4
10 Credit Agricole Vita	3.693,6	-19,4

GRAFICA MILANO FINANZA

anno di contrazione, le polizze vita hanno tenuto meglio rispetto al risparmio gestito e, in particolare, a tenere sono state quelle di tipo tradizionale, le classiche rivalutabili, perché a giugno crescevano leggermente (intorno

all'1%) in un momento storico di scarsa fiducia e fugge fugge dagli investimenti. Nel dettaglio, la raccolta delle polizze vita sul mercato italiano ha chiuso il mese di settembre con flussi sulla parità (5,7 miliardi) ma, allun-

gando lo sguardo ai nove mesi del 2016, è stata pari a 65 miliardi di euro, superando quella nei fondi comuni che si è attestata, in base ai dati Assogestioni, sui 24 miliardi. Nello stesso periodo del 2015 la raccolta delle prime era

stata di 73,6 miliardi, quella dei secondi di 85 miliardi. La diminuzione della nuova produzione di polizze vita individuali raccolta in Italia dalle imprese italiane e dalle rappresentanze di imprese extra Ue, rileva l'Ania, è del 13,9% rispetto allo stesso periodo del 2015. Mentre per i fondi comuni i flussi 2016 sono oltre un terzo in meno. In un contesto di rallentamento per entrambi, dunque, il mercato assicurativo è riuscito quest'anno a fare meglio del risparmio gestito anche per via della sempre maggiore pervasività degli agenti e delle reti nel collocare prodotti vita che assicurano loro margini superiori a quelli del risparmio gestito. Ma c'è anche la spinta della domanda dei risparmiatori che in una fase come l'attuale di tassi ai minimi e poca visibilità sui mercati preferiscono optare per forme di risparmio più protette come quello assicurativo, anche se a fronte di costi maggiori. Considerando anche i nuovi premi vita del campione delle imprese Ue (che operano in Italia in regime di libera prestazione di servizi), pari a 1,2 miliardi, in diminuzione del 5,6% rispetto a settembre 2015, i nuovi affari vita complessivi nel mese sono stati pari a 6,9 miliardi (-12,5% rispetto allo stesso mese del 2015), mentre da inizio anno hanno raggiunto 77,6 miliardi, l'11,6% in meno rispetto all'analogo periodo del 2015. Le polizze vita sono suddivise in sei rami; i più rilevanti sono il ramo I (dette anche rivalutabili, a capitale garantito che investono nelle gestioni separate dove le somme raccolte sono investite, prevalentemente, in titoli di stato e obbligazioni con rating alto), il ramo III (unit linked e index linked, collegate rispettivamente ai fondi comuni o al valore di indici di mercato). E il ramo V o polizze di capitalizzazione che dopo un certo periodo di tempo (almeno 5 anni) restituiscono un capitale con l'aggiunta di un rendimento indipendente

(continua a pag. 15)

## Rc Auto, un cantiere in perenne ristrutturazione

### LE MAGGIORI COMPAGNIE DEL RAMO RC AUTO NEL 1985 E OGGI

Dati in milioni di euro

1985	
	Premi emessi
1 Sai	286,2
2 Generali Ass.ni	225,8
3 Assitalia	204,4
4 Ras	202,5
5 Lloyd Adriatico	198,3
6 Unipol	141,2
7 Maa	98,4
8 Sara Assicurazioni	97,6
9 Toro Assicurazioni	96,3
10 La Fondiaria	88,4

2015		
	Premi emessi	Saldo tecnico netto
1 UnipolSai	3.554,6	250,6
2 Allianz (Italia)	2.089,4	294,7
3 Generali Italia	1.628,4	44,0
4 Axa Assicurazioni	678,2	67,3
5 Cattolica Assicurazioni	651,5	23,0
6 Groupama Assicurazioni	644,7	-23,3
7 Vittoria Assicurazioni	643,9	48,6
8 Genialloyd	479,2	22,9
9 Reale Mutua	474,8	31,3
10 Zurich Ins.	467,1	26,6

GRAFICA MILANO FINANZA

di Francesca Vercesi

**È** dal 1971 che l'Rc Auto in Italia è obbligatoria e negli ultimi dieci la discussione intorno a questo comparto ha riguardato soprattutto i prezzi, tra i più alti d'Europa. Dal 2012 a oggi i premi medi Rc Auto si sono ridotti però di quasi un quarto. E, secondo l'Ania, la stima per il 2016 è di un ulteriore calo del volume pari a un -4,5% per un importo di 13,6 miliardi di euro, ovvero quanto si raccoglieva alla fine degli anni 90 (senza considerare gli effettivi inflativi). Sono quattro anni che si registrano continue contrazioni, un calo che ha avuto un'accelerazione nell'autunno 2015 e che si è acuito tanto che le stime per fine 2016 sono di un ulteriore ribassato. In questo arco temporale i premi sono calati di quasi il 25%, cifra storica del mercato assicurativo. Di certo la natura congiunturale non ha aiutato. Tra la crisi e il prezzo del petrolio elevatissimo, molti hanno deciso di tagliare la spesa dell'assicurazione, smettendo di circolare o, in molti casi, smettendo di pagare. Nel frattempo i costi dell'Rc auto per i clienti sono scesi. A giovare di più sul calo dei prezzi è stata l'introduzione della norma

sui danni micro permanenti, quelli di lieve entità, passata nel marzo 2012. Fanno sapere dall'Ania: «Avendo imposto per legge che i colpi di frusta andassero risarciti solo con accertamento diagnostico tecnico, è venuta meno una grossa fetta di persone che prima chiedeva risarcimenti anche non dovuti in materia di piccoli incidenti. In altre parole, quello che in altri paesi non sarebbe stato risarcito da noi si risarciva. Quindi, il risultato è stato: meno sinistri da pagare, meno costi per le imprese e un avanzo dei margini che si è riflesso sui prezzi sotto forma di riduzione tariffaria». Intanto, se si guarda la voce più rilevante, ovvero la variazione annua del premio medio, si vede un passaggio da un -7,1% del 2015 a una stima di un -5% a fine 2016. «Essendo diminuita così tanto la raccolta significa meno disponibilità economica per pagare i sinistri da parte delle imprese. Ora, però, che la benzina è diminuita, la gente usa di più la macchina e le tariffe sono scese un po', il dato è in lieve miglioramento», spiegano dall'Ania. C'è poi un problema che affligge il nostro mercato, il costo medio dei sinistri. «È vero che si sono ridotti i sinistri ma sono rimasti quelli più gravi che in Italia

sono risarciti più di qualche altro paese in Europa. In Italia le tariffe Rc auto possono diminuire, ma fino a un certo punto, dato che paghiamo determinati sinistri in modo molto più elevato di altri. E il governo che dovrebbe dare le stime, non sono le assicurazioni che possono stabilire le tabelle. Oggi c'è una forte eterogeneità a livello nazionale, a cominciare dalle valutazioni condotte dai giudici nei vari tribunali della Penisola. Dovrebbero essere unificate a livello nazionale e dovrebbero essere chiari i criteri con cui si rivalutano i danni nel tempo, in base all'inflazione», spiegano dall'Ania. Infine, il costo medio sta aumentando e, a fine anno, il combined ratio, indicatore che rapporta il costo dei sinistri e delle spese di gestione ai premi, è arrivato quasi all'unità (tanto incasso tanto pago). Dal punto di vista tecnico significa che il ciclo assicurativo si è invertito. Precisano dall'associazione: «si può sopportare per un periodo. Ma se le tariffe continuano a diminuire, saremo in perdita tecnica con un combined ratio sopra al 100% nel 2017. Servono interventi esogeni come il rafforzamento della lotta alle frodi, la sistemazione della banca dati Iva» (riproduzione riservata)

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

(segue da pag. 13)

mente dal fatto che si sia o meno verificato l'evento del decesso dell'assicurato. Ecco che da gennaio 2016 la nuova produzione di ramo I, spiega l'Ania, ha raggiunto un ammontare pari a 48,4 miliardi, importo pressoché stazionario rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Quanto alle nuove polizze di ramo V da inizio anno la contrazione del ramo sfiora invece il 30% rispetto all'analogo periodo del 2015, per un volume di nuovi affari di 1,3 miliardi. La restante quota della nuova produzione vita (il 28%) ha riguardato il ramo III (solo nella forma unit-linked) la cui nuova produzione da gennaio è pari a 15,3 miliardi, in calo del 35% rispetto all'analogo periodo del 2015. Gli sportelli bancari e postali hanno collocato nel mese di settembre circa i tre quarti dell'intero volume di nuovi affari vita, registrando tuttavia un calo del 16,5% rispetto allo stesso mese del 2015; da inizio anno il volume di nuovi premi ha raggiunto un importo pari a 47,4 miliardi di euro, in diminuzione del 9,4% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. La restante quota di nuova produzione è rappresentata essenzialmente dal comparto linked (composto unicamente da unit linked, prevalentemente fondi di tipo classico, senza forme di protezione finanziaria o di garanzia di rendimento minimo) che nel mese di settembre, per la prima volta da inizio anno, registra un lieve incremento rispetto allo stesso mese del 2015. C'è poi una tendenza in atto. Spiega Sergio Desantis, dirigente responsabile servizio attuariale, statistiche e analisi banche dati di Ania, «che le compagnie, proprio per cercare di compensare un mercato tanto complicato e caratterizzato da bassi tassi di interesse, hanno iniziato a diffondere anche in Italia le polizze prodotti multi ramo». Si tratta di contratti di assicurazione sulla vita che le polizze vendono in maniera unitaria ma che sono la combinazione di una gestione separata e di un fondo di investimento. Ovvero un mix tra risparmio garantito e prodotti a potenziale rendimento positi-

## Ramo Danni sempre al palo nonostante il rischio sisma

LE MAGGIORI COMPAGNIE ASSICURATIVE DANNI NEL 1985 E OGGI

Dati in milioni di euro

1985			2015				
	Premi emessi	Saldo tecnico netto		Premi emessi	Saldo tecnico netto		
1	Generali Assicurazioni	1.221,7	25,2	1	UnipolSai	7.025,5	697,0
2	Ras	619,8	17,8	2	Generali Italia	5.401,4	531,3
3	Assitalia	558,9	-3,3	3	Allianz (Italia)	4.005,0	808,0
4	Sai	554,8	0,0	4	Axa Assicurazioni	1.441,8	236,6
5	Lloyd Adriatico	290,2	1,9	5	Reale Mutua	1.416,8	49,8
6	Unipol	258,3	4,3	6	Cattolica Assicurazioni	1.403,6	143,7
7	La Fondiaria Assicurazioni	251,0	7,6	7	Generali Assicurazioni	1.393,7	199,0
8	Toro Assicurazioni	247,7	1,5	8	Zurich Ins.	1.255,3	86,8
9	Italia Assicurazioni	213,2	4,4	9	Groupama Assicurazioni	1.124,9	56,9
10	Reale Mutua	211,4	1,4	10	Vittoria Assicurazioni	1.069,2	130,5

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

di Francesca Vercesi

**L**ultima emergenza terremoti, con gli eventi sismici del Centro Italia iniziati ad agosto del 2016 e non ancora finiti, ha fatto emergere per l'ennesima volta la carenza di assicurazioni Danni in Italia diverse dall' Rc Auto. Lo Stato è stato chiamato un'altra volta all'intervento per avviare la ricostruzione di abitazioni e attività commerciali. Ma, dice l'Ania, guardando oltre i nostri confini non funziona sempre così dato che «in caso di catastrofi naturali sono molti i paesi ad avvalersi del sistema assicurativo». Quella del ramo danni «è la nota dolente del nostro mercato. Siamo il paese in Europa con la minore penetrazione assicurativa», precisa ancora l'Ania. E, ancora una volta, a parlare sono i numeri. Negli ultimi 30 anni i premi Danni sono passati da 7,8 a 36,7 miliardi, quasi la metà di questi arriva esclusivamente dal ramo Rc Auto (che è obbligatorio). E se si guarda l'indicatore di premi sul pil, fatta esclusione per il ramo Rc Auto, l'Italia ha un'incidenza inferiore all'1%. Tutti gli altri paesi confrontabili (come Francia, Germania) stanno tra il 2 e il 3%. «Abbiamo un livello di percezione del rischio che a tutti i livelli è molto bassa perché c'è la sensazione diffusa che, in ogni caso, lo Stato finisca per intervenire. Basti pensare che i premi degli infortuni professionali sono coper-

ti dall'Inail», dice l'associazione. In realtà, secondo il riassicuratore svizzero Sigma-Swiss Re, la sottoassicurazione nei rami danni è un problema globale e ammonta, complessivamente, a 221 miliardi di dollari statunitensi. Buona parte del protection gap è dovuto alla mancata copertura dei rischi di calamità naturale, che sono cresciuti costantemente negli ultimi 40 anni. I dati storici mostrano che i danni economici totali da calamità naturali sono ammontati in media, nell'ultimo decennio, a 180 miliardi di dollari l'anno (il 70% dei quali non assicurati). Modellando i possibili eventi futuri, la stima dei danni non assicurati sale a 153 miliardi annui, la maggior parte dei quali attribuibili a Usa, Giappone, Cina. L'Europa, Italia a parte, è più virtuosa. Nei paesi emergenti, il 90% dei danni economici da catastrofe non è assicurato. Tenendo conto anche degli altri rischi property (come l'incendio, il furto, l'interruzione di attività) il protection gap sale di ulteriori 68 miliardi fino a raggiungere, appunto, i 221 miliardi. Sul fenomeno della sottoassicurazione incidono fattori quali la percezione del rischio, la conoscenza assicurativa, l'accessibilità alle coperture, la fiducia nell'intervento dello Stato dopo l'evento, la sostituita dei beni da assicurare. Precisa ancora: «per superare il protection gap sono necessarie misure specifiche da parte degli assicuratori e dello Stato. Per

quanto concerne i primi, l'innovazione distributiva e di prodotto, accompagnata da misure atte a gestire l'accumulo di esposizioni, possono contribuire a migliorare la gestione del rischio. Altrettanto importante sarà la raccolta dei dati e lo sviluppo di strumenti analitici per coprire le esposizioni al rischio. Lo Stato, da parte sua, deve creare un solido ambiente regolamentare, elevare la qualità degli standard di costruzione e promuovere misure di mitigazione per ridurre le esposizioni al rischio. Conclude l'Ania: «La partnership pubblico-privato può svolgere un ruolo cruciale per superare il protection gap ma il sistema misto è fattibile se lo Stato incentiva dal punto di vista fiscale. E dovrebbe rendere il premio deducibile fiscalmente. In Italia si assicura il 40% degli edifici civili (33 milioni). Mentre in Francia e Uk molti di più, anche fino al 90%. La cosa che stride ancora di più è che l'Italia è il paese in Europa che ha la più alta presenza di eventi catastrofici. Lo stato dovrebbe intervenire chiedendo al settore assicurativo una collaborazione. E se si guarda al Paese, prima del terremoto dell'Aquila, la penetrazione delle polizze catastrofi naturali era meno dell'1%. Adesso siamo tra il 2 e il 3%. Su incendio abitazioni siamo fermi al palo mentre sono cresciute le garanzie incendio furto sulle auto, in scia a un 15% di nuove immatricolazioni nel corso del 2015.

vo il cui rischio rimane a carico degli assicurati. Nel 2015, dei 115 miliardi complessivi, circa 30 miliardi erano rappresentati da polizze multiramo. Di questi 30 miliardi, 18 miliardi erano prodotti tradizionali e il resto unit. «Il mercato è cresciuto del 70% dal 2014 al 2015 e questo

è un chiaro segno del fatto che questo tipo di polizze sta ricevendo molto consenso anche se è bene sapere che, a fronte di un rendimento elevato, c'è anche il rischio di avere delle perdite», aggiunge l'esperto. Infine, molto connessi al comparto Vita, sono i piani di risparmio a medio-

lungo termine. Le imprese assicurative hanno un portafoglio di quasi 700 miliardi di euro. Conclude Desantis: «Di questi, il peso che hanno raggiunto questi strumenti di finanziamento diretto e indiretto alle imprese è del 7% a marzo del 2016 ma ci sono segnali di crescita inequi-

vocabili anche perché sarebbero importanti in un momento come questo. L'anno prima eravamo meno della metà (circa 50 miliardi, ndr). Nei piani del governo sono previsti incentivi fiscali, a condizione che una quota sia destinata all'economia reale».

## Polizze online, settore che comincia a correre ma con il freno tirato

di Francesca Vercesi

**G**enialloyd, Direct Line, Genertel, Linear, Zurich Connect. Crescono gli italiani che scelgono di fare una polizza con le compagnie online. Del resto, la rivoluzione digitale sta ridefinendo il settore assicurativo che, sull'onda tecnologica, è impegnato nel proporre prodotti più personalizzati e più semplici da capire. Così, sempre più spesso, soprattutto nell'Rc auto, automobilisti e motociclisti si rivolgono a internet per costruirsi: una polizza direttamente online, risparmio magari a risparmiare tempo e denaro. Dice l'Ania che «le polizze on line ogni anno registrano una leggera crescita anche se siamo lontani dalle medie europee. Se in Uk circa il 50% stipula l'Rc auto online, in Italia la cifra scende all'8%

sull'Rc auto (5% internet, 2,5% vendita telefonica). Gli altri danni che si stipulano online sono il settore property (incendio abitazione e furto), che si aggira intorno al 6% (internet 4% e 2% telefono). Il digitale nel settore delle assicurazioni sta quindi crescendo nel tempo, in modo timido, ma senza anni con il segno meno davanti». Sta di fatto che la maggioranza degli italiani conosce i comparatori online (complice una pubblicità piuttosto capillare) e 6 su 10 li usa per acquistare una o più polizze assicurative. E nel 2016 il web risulta di gran lunga il canale informativo privilegiato nella scelta della propria assicurazione. Oltre ai comparatori online gli assicurati si rivolgono infatti i siti internet delle varie compagnie, che fanno preventivi rapidi, blog, forum, siti istituzionali e portali del set-

tore automotive. Nell'analisi condotta da Nextplora si scopre che i comparatori online (come facile.it, seguito.it, brokeronline.it) sono considerati dagli italiani utili, attendibili e competitivi, e vengono preferiti perché permettono un confronto comodo e veloce tra polizze dirette e tradizionali, soprattutto nella scelta dell'assicurazione Rc auto. Solo una percentuale minoritaria li considera soltanto una forma di promozione pubblicitaria, non ancora adatta a offrire soluzioni complete e affidabili. Buone nuove anche dal settore del mobile: un numero sempre più crescente di assicurati dichiara di essere disposto a usare lo smartphone (o il tablet) come strumento di comunicazione con la propria compagnia assicurativa. Scelta del resto condivisa e incentivata dalle stesse istituzioni, visto che è proprio

di qualche settimana fa la notizia secondo cui il Ministero dell'Interno ha autorizzato l'esibizione del certificato di assicurazione dell'auto anche mediante i dispositivi mobili. Per quanto riguarda infine l'utilizzo delle app, un quarto circa dei clienti delle polizze dirette dichiara di aver scaricato l'applicazione della propria compagnia d'assicurazione, ma solo alcuni la usano con frequenza. Questi dati si riducono sensibilmente per i clienti delle polizze tradizionali. Il mercato assicurativo viaggia quindi a due velocità: da una parte una quota sempre più numerosa di clienti aperti alla tecnologia, che vedono l'assicurazione online come la naturale evoluzione del settore, e dall'altra un'utenza ancora legata ai sistemi tradizionali ma che presto dovrà imparare ad adattarsi al nuovo che avanza.

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile